

Funivia, Lunelli: «Aiuti dai privati? Assurdo, è un servizio pubblico»

Per l'imprenditore l'opera deve essere finanziata da Comune e Provincia

TRENTO «Io mi sono ritirato da tempo e non ho più intenzione di mettere mano a quel progetto». L'imprenditore Gino Lunelli, ex presidente delle Cantine Ferrari, è netto: quella del Bondone è una partita che non lo riguarda più. Però, essendo «nato su quella montagna», non abbandona del tutto la speranza che qualcosa si possa ancora fare.

Lunelli, Lei è stato uno dei primi a proporre un piano di sviluppo per il Monte Bondone. Ora si torna a parlare della funivia, a distanza di anni ha ancora senso?

«Solo se si passa alle vie concrete. Le chiacchiere vanno avanti dal 1927. Tutti dicono di voler fare qualcosa, ma alla fine non si fa mai niente. Noi avevamo costituito una società che poi ha incaricato alcuni studi, pagati profumatamente, per un piano di rilancio della montagna. Poi abbiamo fatto fare un plastico e lo abbiamo presentato al

Il profilo



● Gino Lunelli, ex presidente della Cantine Ferrari, nel 1988 insieme ad altri imprenditori presentò un piano di sviluppo per la montagna cittadina e fondò la società per azioni Trento Monte Bondone

Comune di Trento. Alla fine ci siamo sentiti dire: "Dopo aver messo le mani sulla città le vogliono mettere sul Bondone"».

Andrà a finire così anche questa volta?

«La nomina di Dario Maestranzi sembra un segnale positivo. Attraverso il suo lavoro pare che si sia avviata una discussione seria, ma dopo tutti questi anni non voglio illudermi. Siamo in ritardo di sessant'anni».

Perché è così importante rilanciare il Bondone?

«È un posto meraviglioso, è la montagna della città ed è un peccato che non sia valorizzata, soprattutto adesso che Trento sta conoscendo un nuovo boom turistico. Da questo punto di vista abbiamo ancora tanto da imparare dai nostri vicini altoatesini e austriaci. Se Bolzano o Innsbruck avessero una simile risorsa, di certo non la sprecherebbero come stiamo facendo

noi».

Il presidente Fugatti ha detto che il primo passo lo dovranno fare i privati. Che ne pensa?

«Stiamo scherzando? Parliamo di un'opera pubblica. Si tratta di collegare un quartiere di Trento con il centro della città. È un servizio pubblico e quindi devono farsene carico le istituzioni. Prima di tutto il Comune e poi la Provincia».

Non sarebbe un'operazione troppo costosa?

«I costi di costruzione verrebbero ammortizzati in 50 anni. Forse all'inizio potreb-

bero esserci delle perdite, ma se «Trento alta» diventa una zona capace di attrarre un turismo di livello, alla fine sarà in grado di mantenersi da sola. Il bilancio comunale e anche quello provinciale non hanno debiti e hanno anche un alto livello di rating. Credo che valga la pena rischiare».

A fine mese in Consiglio comunale ci sarà una seduta sull'impianto. Cosa si aspetta dalla discussione?

«Mi piacerebbe che ci fosse qualcuno in Comune o in Provincia che voglia di fare qualcosa di nuovo. Che abbia l'ambizione di essere ricordato per aver contribuito a cambiare il volto della città. L'ultimo ad aver avuto questo coraggio è stato Bruno Kessler. Oggi i politici si limitano ad essere gestori della quotidianità, ma per fare qualcosa che rimanga nel tempo servono innovatori».

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ora delle scelte

Consiglio comunale, a fine mese il dibattito sul grande impianto

Dopo la presentazione, il 5 giugno scorso, dell'«Agenda strategica sistema Bondone 2035», il documento redatto dall'architetto Alessandro Olivieri e dal suo staff (in una parola, il masterplan), il Consiglio comunale di Trento tornerà a parlare della montagna della città. Lo farà in una seduta monotematica molto probabilmente il 26 o 27 febbraio. Una sessione cui la commissione dei capigruppo ha deciso di far precedere una riunione della commissione ambiente durante la quale approfondire in particolare le ipotesi in campo per la realizzazione della funivia da Trento a Vason, che l'«Agenda» considera strategica e di cui è tornata a parlare in tempi recenti anche la Provincia per bocca del presidente Maurizio Fugatti (a fine gennaio in un incontro con gli albergatori di Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi ha

esternato la disponibilità di Piazza Dante a ragionare del grande impianto a patto che ci siano investitori privati in grado di accollarsi almeno metà della spesa,



che si aggirerebbe fra i 40 e i 45 milioni di euro con costi di gestione di 2 milioni l'anno). Fulvio Rigotti, presidente di Trento Funivie, dovrebbe presenziare all'incontro della commissione — il 15 febbraio — per illustrare lo studio di fattibilità sul collegamento elaborato dalla società pubblica. Il capogruppo del Movimento 5 stelle Andrea Maschio ha chiesto però che in quella stessa seduta si possa approfondire anche un tipo di impianto diverso da quello a fune tradizionale, ovvero l'ascensore a levitazione magnetica, che i tecnici della multinazionale tedesca Thyssenkrupp avevano presentato a operatori turistici e imprenditori la scorsa estate nel corso di un incontro informale cui aveva partecipato anche l'allora vicesindaco Paolo Biasioli. I costi di realizzazione sarebbero quasi doppi rispetto al collegamento a fune, ma quelli di manutenzione inferiori. A ogni modo, non di solo impianto si discuterà in consiglio comunale, ma dello sviluppo urbanistico, ambientale, economico e turistico del Bondone: sul piatto anche l'ipotesi di far slittare la seduta a marzo.

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

